



## Giovanni 4, 23-24

**“Ma l’ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità.”**



Sono le parole che *Gesù di Nazareth* rivolse alla donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe vicino alla città di Sichem nella Samaria. Nell’interloquire con la donna, alla quale *Gesù* aveva chiesto da bere, superato l’imbarazzo della sorpresa perché un giudeo le aveva rivolto la parola (non correva buone relazioni tra giudei e samaritani), la donna, resasi conto che si trovava di fronte ad un profeta gli disse: «*Signore vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare*»(cfr. *Giovanni* cap. 4, versetti 19-22). A tale domanda *Gesù* rispose con le parole riportate in *incipit*.

**L’ora viene, anzi è già venuta.** Siamo ai tempi di *Gesù* vivente dal momento che le parole sono state pronunciate da lui, quindi non riguardano un’ora da venire ma dicendo: **è già venuta** vuol dire che si riferiva al suo tempo reale, il tempo della sua permanenza sulla terra, il tempo preannunciato dai profeti che si materializzava in un inizio di rivelazione da parte di *Dio* stesso dal momento che *Gesù* era anche il *Cristo*, il *Messia* così come si rivelò alla samaritana quando questa gli disse: «*Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annunzierà ogni cosa*». *Gesù* le disse: «*Sono io, io che ti parlo*»(cfr. *Giovanni* cap. 4 versetti 25-26), affermando così la sua natura divina e la missione che era venuto ad adempire: il ristabilimento della relazione degli uomini con il *Padre*.

E *Gesù* le spiega che l’ora **venuta** è quella in cui **i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità**. Ora lo *Spirito*, in qualunque accezione lo si voglia considerare (le teologie abbondano di ipotesi in tal senso), è una peculiarità di *Dio* il quale lo sparge dove vuole e su chi vuole e, pur *procedendo dal Padre e dal Figlio*, è *Signore e dà la vita*, ha una sua specificità, rilevata nelle *Sacre Scritture*, dove la sua presenza è attestata fin dalla creazione del mondo tant’è che egli è *adorato e glorificato* al pari del *Padre* e del *Figlio*. Non dimentichiamo comunque che lo *Spirito* sarà accanto a *Cristo* in tutti i momenti della sua vita terrena tant’è che *Gesù* stesso prima di andare a morire sulla croce dirà ai suoi discepoli: «*...io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. [...] Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto*». (cfr. *Giovanni*, cap. 14, versetti 16-18; 25-26). Va da sé che essendo *puro Spirito* non ha nulla di materiale e anche se lo si vuol descrivere come fuoco, come vento, come soffio, come colomba o altro, esso non è contenibile in nessuna casa, reggia, palazzo o chiesa, lo *Spirito* è ovunque; e allora ¿a che serve adorarlo in un tempio? *Dio*, pertanto, essendo *Spirito*, va adorato come tale, ossia in **Spirito e verità**. Sono parole del *Figlio di Dio* dette ad una donna samaritana per indicare quale tipo di adorazione gradisce il *Signore* cioè suo e nostro *Padre*.

Fermiamoci un attimo sulla parola **verità** la quale sta ad indicare la realtà di *Dio* che si accinge a salvare gli uomini mediante il suo figliolo fattosi carne per guidarci verso la *verità* di un unico *Dio* quale creatore del mondo rivelatosi in *Gesù di Nazareth*, principio e fine di ogni cosa, mediante lo *Spirito Santo* che ci guida verso la *verità*. Adorare in *spirito e verità* significa riconoscere la storia della salvezza attraverso la realtà di *Cristo* che equivale a *Dio* così come lo *Spirito Santo*. Non a caso *Gesù* dirà: «*Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*» (cfr. *Vangelo di Giovanni* cap. 14, versetto 6). *Cristo* dunque è la *via* da percorrere per approdare alla *verità* e quindi alla *vita*. Parole precise che non danno adito ad equivoci e che svelano quale sia la *verità*. Adorare in *spirito e verità* vuol dire adorare la presenza di *Dio* in ogni angolo del mondo e in qualunque condizione con la certezza che Egli è in ascolto e in comunione con chi l'adora nella *verità* della sua permanente rivelazione e manifestazione nella storia fino alla fine dei tempi.

È importante sottolineare ciò che *Gesù* dice ancora alla donna: **poiché il Padre cerca tali adoratori**, e qui è inutile farsi illusioni dal momento che *Dio* cercando tali adoratori non gradisce un'adorazione fatta con parole, riti, liturgie, digiuni, ceneri sul capo e vesti di sacco; *Dio* cerca una lode sincera che sgorgi dal cuore, una contemplazione della magnificenza del *Padre* che ci ama e chiede di essere onorato con una vita di fede in coerenza con la fede stessa, il *Signore* ci chiama ad una conversione permanente che rende testimonianza del suo amore per noi. Infatti per bocca di  *Davide* nel salmo 51 è scritto: «*Tu infatti non gradisci sacrifici, altrimenti li offrirei, né gradisci olocausto. Sacrificio gradito a Dio è uno spirito afflitto; tu, Dio, non disprezzi un cuore abbattuto e umiliato*» (versetti 16-17). E altrove nel *Libro del Profeta Isaia*, cap.1, versetti 11-13; è scritto: «*Che m'importa dei vostri numerosi sacrifici?» dice il Signore; «io sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di bestie ingrassate; il sangue dei tori, degli agnelli e dei capri, io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi davanti a me, chi vi ha chiesto di contaminare i miei cortili? Smettete di portare offerte inutili; l'incenso io lo detesto; e quanto ai noviluni, ai sabati, al convocare riunioni, io non posso sopportare l'iniquità unita all'assemblea solenne.»* Questi sono gli adoratori che il *Signore* gradisce.

Ora se gli adoratori che *Dio* cerca sono coloro che l'adorano in *spirito e verità* ¿perché non preoccuparsi soltanto di ciò che piace a lui? Adorare in *spirito* ciò che è *spirito* vuol dire adorarlo ovunque e sempre e comunque! Che sia un prato, una montagna, un mare, un cielo stellato o nuvoloso, un bosco, la riva di un fiume o un balcone di gerani, una barca, un aereo, un treno, una vecchia cinquecento o la propria camera dove si studia, si dorme, si gioca; l'importante è lo *spirito* con cui ci si rivolge al *Signore*, al *Padre*, all'*Abba*, al *Papà* che è la traduzione precisa di *Abba*. Se *Dio* è *puro Spirito* non può essere adorato in un luogo preciso, in un tempio, in una chiesa, e magari attraverso raffigurazioni, immagini, statue, reliquie (*sic!*). Alle soglie del terzo millennio ¿ci si può ostinare a costruire ancora un'ennesima chiesa con i soldi dell'*8 per mille*, con oboli vari e con il mercimonio delle indulgenze? «*...se il sale diventa insipido con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. [...] ...risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.*» (cfr. *Vangelo di Matteo* cap. 5, versetti 13b e 16).

Ci si può illudere quanto si vuole continuando a pensare che per adorare *Dio* necessitino megastrutture post-moderne di edifici destinati al culto, dove poter svolgere liturgie obsolete codificate e rituali; le *Sacre Scritture*, se ancora si ritiene che siano ispirate, parlano chiaro a riguardo e lo fanno attraverso le

parole di Gesù: *quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità*; non è una frase da interpretare, è un comando di Gesù Cristo il quale sottolinea quel *bisogna* ossia *così si deve fare*. Non dimentichiamo che lo stesso Gesù scaccerà dal tempio di Gerusalemme i mercanti accusandoli di averlo reso un covo di ladri, un mercato di vendita e di scambio, un postribolo, anziché una casa di preghiera e di adorazione, tant'è che oggi non ne resta traccia: fosse stata davvero la casa del Signore non credo che sarebbe finito spianato. (cfr. *Vangelo di Matteo*, cap. 21, versi 12-17;). Se basta un finanziamento per costruire una cosa inutile e dannosa, sottraendo ad altri la possibilità di avere un tetto sotto il quale lodare il Signore, allora vuol dire che quello spirito che sta dietro al denaro, quel *Mammona* di cui parlano i *Vangeli di Matteo e di Luca* è riuscito a penetrare perfino il cuore dei bigotti, dei preti (vescovi e cardinali annessi) e dei sedicenti figli di Dio (tecnici, segretari e sovrintendenze compresi). (cfr. *Matteo* cap. 6, verso 24; *Luca* cap. 16 verso 13).

Non ci resta che dire *Così sia* e affidarci alla grande immaginazione di qualcuno in attesa di vederlo assurgere alla cattedra cardinalizia inseguendo le orme del suo *galante* predecessore nonché dell'attuale suo *presidente conferenziere* con vitalizio di colonnello da 7000 euro al mese.